

- TESTO A FRONTE -



IL GIOVANE GERO E LA GENERAZIONE DEGLI IGNAVI

*I risvolti di copertina come sono
e come dovrebbero essere
per sapere cosa c'è davvero in un libro*

di Piergiorgio Paterlini

ORIGINALE

Gerolamo è una strana creatura, un ragazzo di

venticinque anni che vive in una città di mare, abita da solo, mangia spesso dalla zia. Ha qualche amico e nessun lavoro, esce di sera e di notte, dorme la mattina. Aspetta, ma non si sa bene cosa. Lo agita un desiderio quasi violento di diventare adulto e al tempo stesso porta dentro di sé un Gerolamo precedente, bambino e adolescente, che non lo vuole abbandonare. (...) Gero spera che giunga un momento in cui le cose cambino, in cui per lui e per tutti quelli intorno a lui arrivi il «punto di rottura», un bagliore di chiarezza che squarcia le nubi piene di pioggia, la realtà finalmente tirata a lucido, la vita che si mette a scorrere nella direzione giusta. Alla sua seconda opera Bernardo Zannoni racconta il mondo degli umani con la fantasia e la profondità emotiva con cui aveva narrato la società degli animali ne *I miei stupidi intenti*. Scrive un romanzo che

ha i tempi scomposti e incoerenti della giovinezza, lo sguardo in cui si fondono dolcezza e crudeltà di chi ha fame di vita, la comicità e l'assurdo delle menti che si avviluppano su se stesse (...), un disegno di sorprendente realismo, un ritratto pieno di curiosità e di premura, al tempo stesso divertito e sgomento di fronte a quegli strani esseri che compongono il genere umano.

TRADUZIONE

Bernardo Zannoni racconta la generazione degli

«ignavi», come li definisce il protagonista, Gero, includendo sé stesso. Venticinquenni o giù di lì ancora in attesa di diventare adulti, che «vivevano di niente, diretti da nessuna parte, rosicchiavano la realtà giorno per giorno», ma aspettando una palingenesi non si sa bene come e da dove. È la scrittura che ci porta nel vissuto di Gero. La sua fatica di vivere si fa scrittura faticosa, lui arranca

lungo le giornate e il lettore arranca lungo le pagine, Gero è confuso e la scrittura si fa confusa, è retorico e la scrittura diventa retorica, e così via. Dopo il grande interrogativo sulla morte che pervadeva *I miei stupidi intenti*, in questo secondo romanzo la domanda non è teologica ma sociologica: «Gero non sapeva dire se gli ignavi fossero esistiti anche in altre generazioni; forse non in quel modo, non perduti fino a questo punto».



Bernardo Zannoni
25
Sellerio
pagg. 192
euro 16

